

# Debiti dello Stato nei confronti delle imprese: studio di fattibilità di una soluzione innovativa

*Direttore accademico*  
*Maurizio Dallochio*

*Coordinatore*  
*Laura Taveggia*

*Ricercatori*  
*Alessandra Ricci e Matteo Vizzaccaro*

*In collaborazione con: AIPA S.p.A. – Agenzia Italiana per le Pubbliche Amministrazioni*

Milano, dicembre 2013

# Indice

1. **Introduzione**
2. **L'ammontare del debito delle P.A. e le conseguenze sulla ricchezza e lo sviluppo del Paese**
3. **La “Carta di Debito dello Stato”**
4. **Casi simili**
5. **Bibliografia**

**25 MASTER FULL TIME. LA CHIAVE DI INGRESSO NEL MONDO DEL LAVORO.**  
 Impresa & Territorio  
 02 07 00 20 24 24 24 24  
 www.ilsoloe24ore.com

**IL RILANCIO DEL SUD**  
**L'industria chiede aiuti concreti per ripartire**  
 7 pagine 44

**BENI CULTURALI**  
**Un generale per rimettere ordine a Pompei**  
 7 pagine 44

**UNIVERSITÀ**  
**La ricerca ha bisogno di una cabina di regia**  
 7 pagine 45

**FARMACEUTICA**  
**Chiesi investe in Francia e cresce in Asia e Usa**  
 7 pagine 45

**27 MASTER IN MANAGEMENT DELL'ENERGIA E DELLE FONTI RINNOVABILI**  
 Impresa & Territorio  
 02 07 00 20 24 24 24  
 www.ilsoloe24ore.com

## Morire di burocrazia/3. Secondo le rilevazioni Cerved a giugno il 57% dei pagamenti ai fornitori non era stato liquidato (sino all'80% nella Sanità) **Pa, non pagato il 6% delle fatture** Ritardi record nelle partecipate pubbliche soprattutto se controllate dagli enti locali e nel Sud

**Laura Caverni**  
 Milano  
 «Fatture liquidate con leconoscenze e dilazionate a tempo indefinito da enti pubblici - Regioni, Province, Comuni, enti sanitari e campi del utility - si moltiplicano nei pagamenti, nel 2013. Ma le principali pubbliche non sanno meno. Soprattutto se si tratta di quelle controllate dagli enti locali e se si trovano nel mezzogiorno»  
 Dopo quasi un anno dal recepimento in Italia della direttiva europea 2011, che fissa in 30 giorni (in casi particolari no) il

termine entro cui la Pa ha l'obbligo di pagare i suoi fornitori, il ritardo medio sui pagamenti del sistema economico pubblico. E nonostante i dati del ministero dell'Economia aggiornati al 29 novembre su 24,4 miliardi stanziati dallo stato per pagare i debiti della Sanità, crederci che il sistema economico pubblico sia in grado di

date ed emesse verso gli enti della Pa, con punte che superano il 100% tra gli ospedali sanitari nazionali. La percentuale si attarda al 57 per cento nei partecipati pubblici e risulta molto elevata anche tra gli aggiudicatari di parte della Pa, pari al 70 per cento. Se poi si prende in considerazione il settore gli enti della Pa non hanno ancora saldato il 50% delle fatture. Mentre tra le partecipate pubbliche, le situazioni più critiche nei mancati pagamenti si osservano tra quelle controllate dalle regioni o da altri enti locali (82% di fatture non pagate e 75% di ritardo) e quelle che operano nel Mezzogiorno (rispettivamente 81% e 71% per cento). Qui le differenze geografiche contano perché nel Nordovest la percentuale di fatture non pagate scende al 28,0% e nel Nord est al 24,9%.

Se poi si saluta con le lentezze dei tempi di liquidazione, in media, gli enti pubblici hanno saldato le loro parti con 50 giorni di ritardo (56 giorni complessivi) i termini pattuiti e mentre le partecipate pubbliche addirittura con ritardi di 102 (134 giorni oltre la scadenza, ovvero 24 giorni in più rispetto alle scadenze pattuite).

Ma la situazione è ancora peggiore, che in media liquidano le loro fatture a 56 e a 102 di un gap negativo di 24 giorni rispetto a quanto fanno le aziende italiane private. Un trend negativo, riguarda infine gli enti che operano nell'altro settore, i tempi di 60 giorni per pagare le fatture. Passando da 100 a 170 giorni, solo il 25 per cento a saldare le fatture nei termini (rispetto al 36,6% del Comune).

Il fatto - ha spiegato l'amministratore delegato di Cerved Group, Gianandrea De Bernardis - è che viviamo un peggioramento nell'anno. In effetti il gap a giugno è di 11 giorni rispetto al 2012. Ma i dati non sono stati liquidati ma emesse anche una forte eterogeneità tra enti pubblici e qualche loro controllo rispetto ai tempi di pagamento e infatti puntuali nei pagamenti. Mentre la percentuale del mancato pagamento tra i fornitori della Pa è significativamente più elevata rispetto alle imprese e ai correnti delle imprese e ai correnti delle imprese e ai correnti delle imprese verso le quali quest'anno il credito bancario si è ulteriormente contratto di 50 miliardi di euro.

**EFFETTI SULL'ECONOMIA**  
 Nel secondo trimestre 2013 chi ha rapporti con partner pubblici ha saldato a sua volta 24 giorni più tardi

termini entro cui la Pa ha l'obbligo di pagare i suoi fornitori, il ritardo medio sui pagamenti del sistema economico pubblico. E nonostante i dati del ministero dell'Economia aggiornati al 29 novembre su 24,4 miliardi stanziati dallo stato per pagare i debiti della Sanità, crederci che il sistema economico pubblico sia in grado di

date ed emesse verso gli enti della Pa, con punte che superano il 100% tra gli ospedali sanitari nazionali. La percentuale si attarda al 57 per cento nei partecipati pubblici e risulta molto elevata anche tra gli aggiudicatari di parte della Pa, pari al 70 per cento. Se poi si prende in considerazione il settore gli enti della Pa non hanno ancora saldato il 50% delle fatture. Mentre tra le partecipate pubbliche, le situazioni più critiche nei mancati pagamenti si osservano tra quelle controllate dalle regioni o da altri enti locali (82% di fatture non pagate e 75% di ritardo) e quelle che operano nel Mezzogiorno (rispettivamente 81% e 71% per cento). Qui le differenze geografiche contano perché nel Nordovest la percentuale di fatture non pagate scende al 28,0% e nel Nord est al 24,9%.

Se poi si saluta con le lentezze dei tempi di liquidazione, in media, gli enti pubblici hanno saldato le loro parti con 50 giorni di ritardo (56 giorni complessivi) i termini pattuiti e mentre le partecipate pubbliche addirittura con ritardi di 102 (134 giorni oltre la scadenza, ovvero 24 giorni in più rispetto alle scadenze pattuite).

Ma la situazione è ancora peggiore, che in media liquidano le loro fatture a 56 e a 102 di un gap negativo di 24 giorni rispetto a quanto fanno le aziende italiane private. Un trend negativo, riguarda infine gli enti che operano nell'altro settore, i tempi di 60 giorni per pagare le fatture. Passando da 100 a 170 giorni, solo il 25 per cento a saldare le fatture nei termini (rispetto al 36,6% del Comune).

Il fatto - ha spiegato l'amministratore delegato di Cerved Group, Gianandrea De Bernardis - è che viviamo un peggioramento nell'anno. In effetti il gap a giugno è di 11 giorni rispetto al 2012. Ma i dati non sono stati liquidati ma emesse anche una forte eterogeneità tra enti pubblici e qualche loro controllo rispetto ai tempi di pagamento e infatti puntuali nei pagamenti. Mentre la percentuale del mancato pagamento tra i fornitori della Pa è significativamente più elevata rispetto alle imprese e ai correnti delle imprese e ai correnti delle imprese verso le quali quest'anno il credito bancario si è ulteriormente contratto di 50 miliardi di euro.

**EFFETTI SULL'ECONOMIA**  
 Nel secondo trimestre 2013 chi ha rapporti con partner pubblici ha saldato a sua volta 24 giorni più tardi

### Il quadro delle «sofferenze»

GIORNI DI PAGAMENTO		PUNTUALITÀ	
Medie ponderate, giorni		Distribuzione dei ritardi in %	
Termini	Ritardi	Puntuali	Ritardi oltre 60 giorni
Enti Pa	Fornitori Pa	Partecipate Pa	Fornitori Pa
107,6	130,7	101,5	77,8
15,9	10,7	10,5	2,9

IL TENDI DELLE ASL	
Confronto sui tempi di pagamento in giorni di ritardo	
2009	2012
Alta scadenza	Fino a 30 giorni
0	1
13	35
5,3	8,7
8,7	6,4
17	17

Fonte: Cerved Group

### La ricerca. I ritardi oltre i 30 giorni si sono dimezzati rispetto al 2009, ma nessuno rispetta i termini

Nessuna Asl salda con puntualità	
25,1	27,4
36,0	34,1
47,4	43,6

Fonte: Cribis D&B

**La ricerca. I ritardi oltre i 30 giorni si sono dimezzati rispetto al 2009, ma nessuno rispetta i termini**

**Nessuna Asl salda con puntualità**

**La ricerca. I ritardi oltre i 30 giorni si sono dimezzati rispetto al 2009, ma nessuno rispetta i termini**

**Nessuna Asl salda con puntualità**

**La ricerca. I ritardi oltre i 30 giorni si sono dimezzati rispetto al 2009, ma nessuno rispetta i termini**

**Nessuna Asl salda con puntualità**

**Che rapporto c'è fra redditometro e indagini finanziarie?**  
 DOGANI INSERITO SPECIALE INDAGINI FINANZIARIE  
**ACCIAI AI REDDITI NASCOSTI**  
 Le regole sull'acciaio e i correnti e l'utilizzo delle informazioni sulle operazioni finanziarie per la lotta all'evasione

**La ricerca. I ritardi oltre i 30 giorni si sono dimezzati rispetto al 2009, ma nessuno rispetta i termini**

**Nessuna Asl salda con puntualità**

**La ricerca. I ritardi oltre i 30 giorni si sono dimezzati rispetto al 2009, ma nessuno rispetta i termini**

**Nessuna Asl salda con puntualità**

**La ricerca. I ritardi oltre i 30 giorni si sono dimezzati rispetto al 2009, ma nessuno rispetta i termini**

### L'ANALISI

**Letto Naso**  
**Deprecabili abitudini e regole di Serie B**

Almeno gli uffici pubblici hanno addotto a giustificazione dei dati inaccettabili i ritardi nei pagamenti la mancanza di risorse. Un problema che certo è stato, ed è tuttora, un macigno che pesa sulla scuola e sulla sanità. Ma il problema è verso il sistema produttivo del Paese (20 miliardi circa) di cui la Banca d'Italia, oltre un miliardo secondo le stime del Sole 24 Ore.

### ALL'INTERNO

**Industria**  
**ECONOMIA ALPINA**  
**La Valtellina e Sondrio in cerca di rilancio**

Sondrio mostra le difficoltà e merce con gli anni della crisi e della recessione. Il caso Rigamonti è solo l'ultimo di una serie alle spalle. La Valtellina e Sondrio in cerca di rilancio. Ed è molto difficile pesa il confronto impari con le vicine Trento e Bolzano, dove economicamente la vita, invece, sono al top. Durante il programma di lavoro per il piano triennale di Rigamonti, stiamo a guardare in tutto il mondo, che aveva un altro, l'altro esuberante ad alletti.

pag. 48

### Lavoro

**RAPPRESENTANZA**  
**Fiat e Fiom firmano la tregua**

DSE 47

### CONTRATTAZIONE

**Al via le piattaforme per i bigalmentari**

pag. 47

### Marittima

**CARRETTE DEI MARI**  
**Cresce il numero di navi abbandonate**

pag. 47

### CIROCCIO

**Le compagnie fanno rotta a Nord**

pag. 47

### Mondo & Mercati

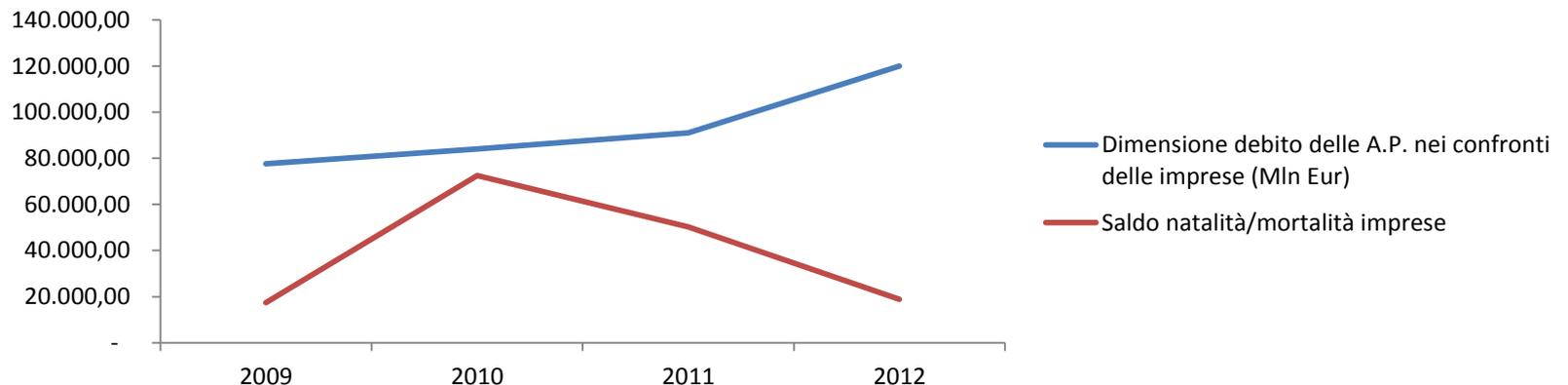
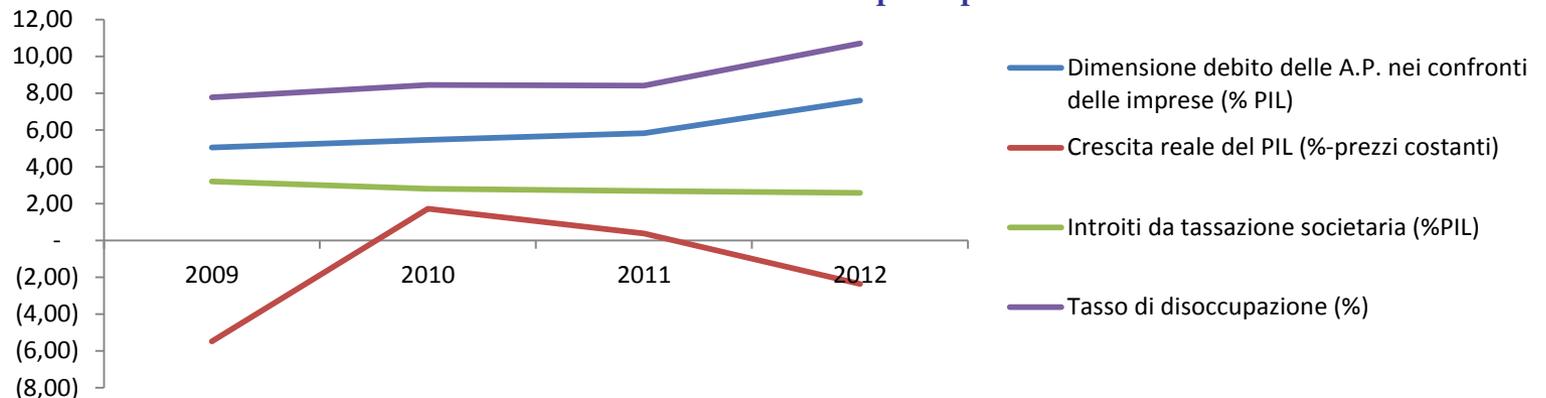
**Paesi del Golfo**  
**Boom di opere di qui al 2016**

pag. 49

# Introduzione

- ✓ Tra il 2008 ed il 2012 sono più che raddoppiati (+114%) i fallimenti delle imprese vittime dei ritardi o dei mancati pagamenti da parte dei committenti pubblici e privati. Secondo alcuni recenti studi il debito della P.A. nei confronti delle imprese è di circa 120 miliardi di euro. Dall'inizio della crisi alla fine del 2012 gli effetti economici dei mancati pagamenti si sono tradotti nel fallimento di oltre 15.000 imprese.

Debito delle A.P.: effetti principali

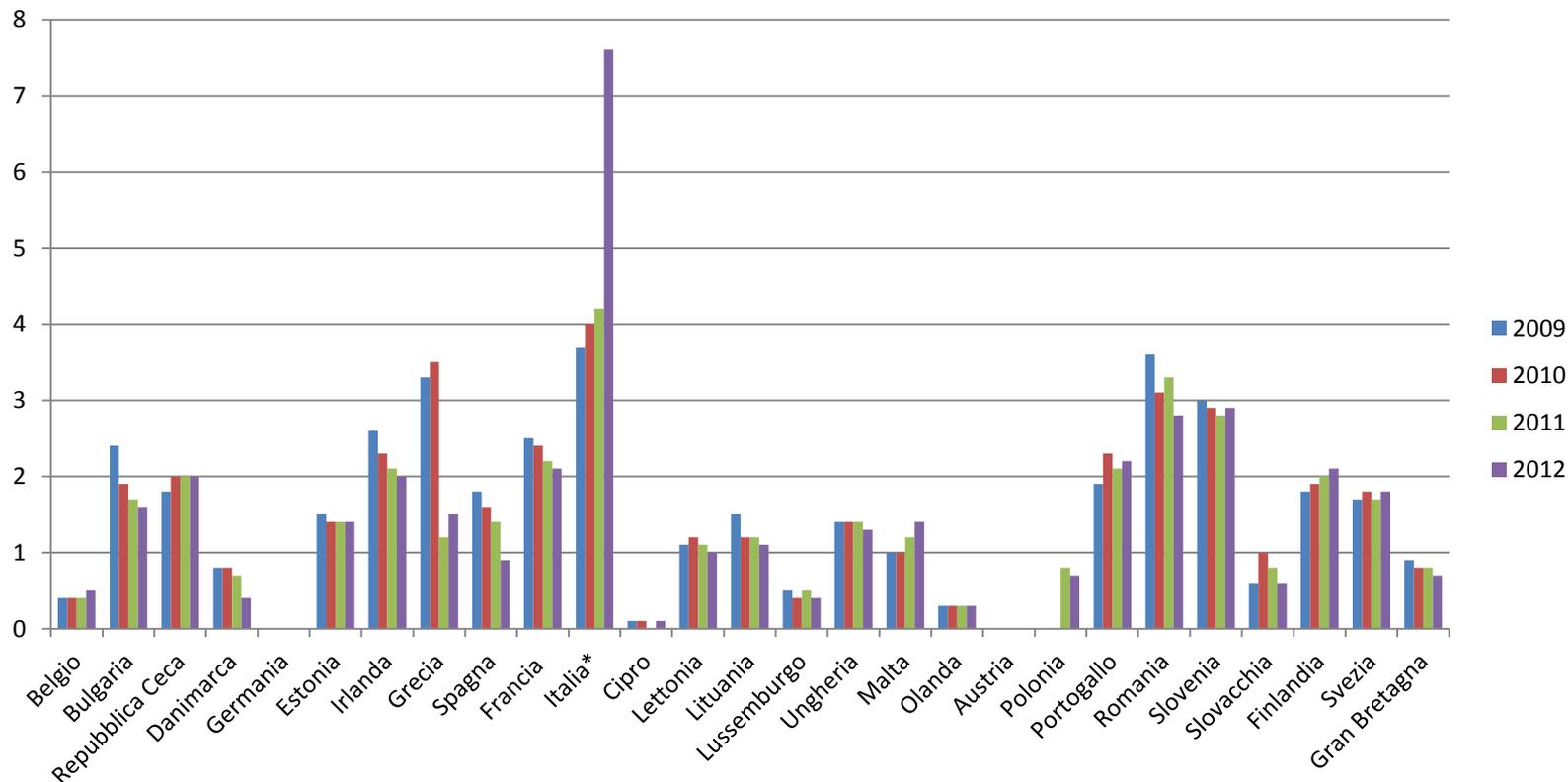


Elaborazioni CReSV su dati Movimprese, Istat e Eurostat

# Introduzione

Da un confronto internazionale emerge come l'Italia sia lo Stato con la maggiore esposizione debitoria nei confronti delle imprese, con evidenti effetti sui bilanci delle aziende e sulle relative prospettive di sopravvivenza e sviluppo.

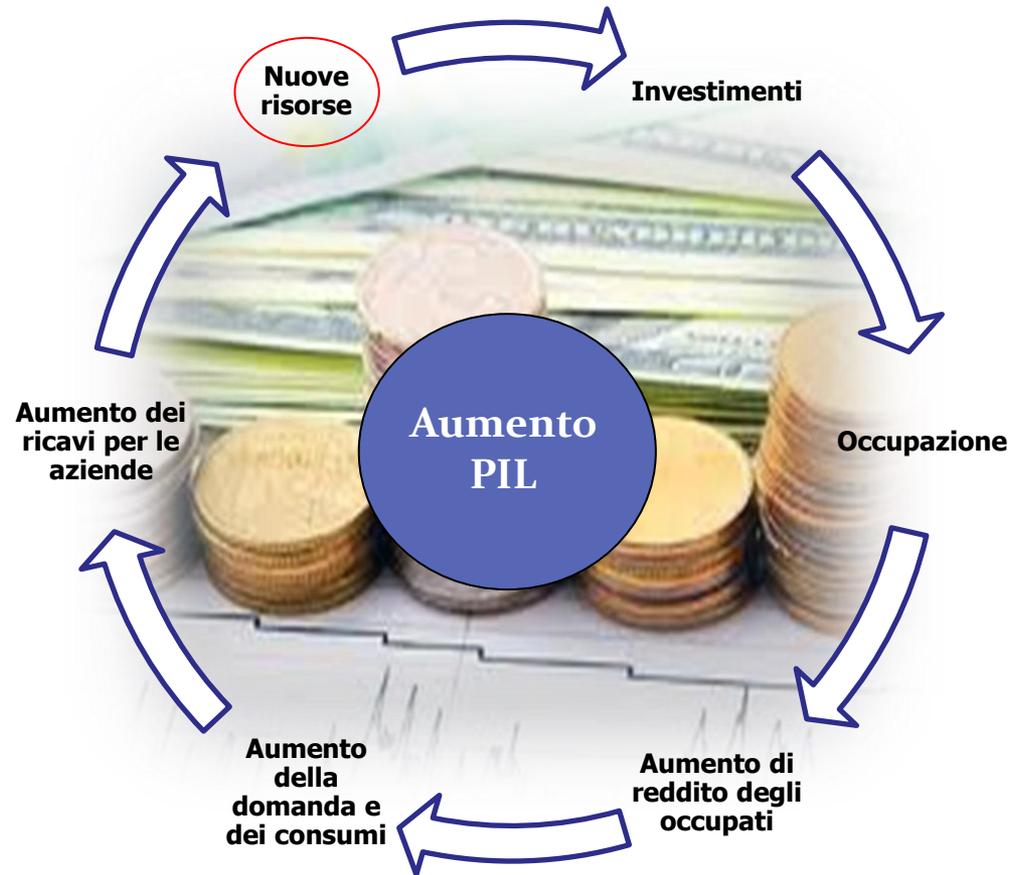
Debito delle A.P. (%PIL): confronto internazionale



\* Il dato 2012 è frutto di elaborazioni CReSV su dati Movimprese, Istat e Eurostat

# Introduzione

- ✓ L'immissione sul mercato di disponibilità finanziarie a pagamento dei debiti dello Stato e della P.A. sarebbe un volano di crescita fondamentale per la ripresa economica italiana.



# L'ammontare del debito delle P.A. e le conseguenze sulla ricchezza e lo sviluppo del Paese

- ✓ Una criticità di primaria rilevanza risiede nella stima dello *stock* dei debiti commerciali delle Amministrazioni Pubbliche.
- ✓ Una puntuale misurazione dello *stock* dei debiti della PA nei confronti delle imprese non è finora disponibile perché le amministrazioni pubbliche non dispongono di una sistematica e organizzata documentazione sui crediti dei propri fornitori e sulle fatture associate, a causa di insufficienze dei sistemi di contabilizzazione delle transazioni.
- ✓ In occasione della prima “*EDP Upstream dialogue visit*” in Italia (19-21 novembre 2012), Eurostat ha sottolineato tale lacuna emettendo una specifica raccomandazione (*EDP upstream dialogue visit to Italy – Main conclusions and recommendations – Final report*).
- ✓ Il risultato è che le stime sulla dimensione del fenomeno sono basate ad ora sull'impiego di metodologie statistiche e di indagini campionarie.

# L'ammontare del debito delle P.A. e le conseguenze sulla ricchezza e lo sviluppo del Paese

ISTAT

BANCA D'ITALIA

2011: 65,7 Miliardi

riferiti alle sole spese di parte corrente. Si tratta pertanto di crediti maturati a fronte di consumi intermedi dello Stato.

2011: 90 Miliardi

la Banca d'Italia ricomprende anche i crediti per spese in conto capitale.

La contabilità nazionale registra i consumi intermedi utilizzando i dati degli impegni giuridici di competenza, non incisi dal momento della regolazione di cassa. Per i debiti fuori bilancio l'“emersione” comporterà la registrazione di impegni correnti di pari importo, concentrati nell'anno della regolazione.

La liquidazione dei crediti per spese in conto capitale si traduce interamente in maggiore disavanzo pubblico (indebitamento netto): registrazione per cassa delle spese in conto capitale.

# L'ammontare del debito delle P.A. e le conseguenze sulla ricchezza e lo sviluppo del Paese

DEBITO A.P.	2009	2010	2011	2012
Debito corrente (Mln Eur - Fonte Istat/Eurostat)	56.893	61.639	65.674	63.134
Debiti per spese in conto capitale (Mln Eur)	20.639*	22.361*	25.326*	55.866*
<b>Totale</b>	<b>77.532*</b>	<b>84.000**</b>	<b>91.000**</b>	<b>120.000***</b>

Il D.L. 35/2013 (convertito con modifiche nella legge 64/2013) ha messo a disposizione 40 miliardi per il pagamento tra 2013 e 2014 dei debiti della P.A. certi, liquidi ed esigibili al 31/12/2012. Con il D.L. 102/2013 l'importo aumenta di 7,2 Miliardi, per un totale complessivo di 47,2 miliardi di euro i cui effetti stimati sono riportati di seguito.

Pil - effetto D.L. "sblocca debiti"	2013	Mln eur	2014	Mln eur
Effetto D.L. 35/2013	0.20%****	20.000	0.70%****	20.000
Effetto D.L. 102/2013	0.07%*	7.200	-	-
<b>Totale</b>	<b>0.27%</b>	<b>27.200</b>	<b>0.70%</b>	<b>20.000</b>

\* Elaborazione CReSV su dati Istat, Banca d'Italia e CGA Mestre

\*\* Banca d'Italia

\*\*\*CGA Mestre

\*\*\*\* Governo

# L'ammontare del debito delle P.A. e le conseguenze sulla ricchezza e lo sviluppo del Paese

Investimenti – effetto D.L. “sblocca debiti”	2013	Mln eur	2014	Mln eur
Effetto D.L. 35/2013	0.70%****	20.000	3.30%****	20.000
Effetto D.L. 102/2013	0.25%*	7.200	-	-
<b>Totale</b>	<b>0.95%</b>	<b>27.200</b>	<b>3.30%</b>	<b>20.000</b>

Occupazione – effetto D.L. “sblocca debiti”	2013	Mln eur	2014	Mln eur
Effetto D.L. 35/2013	0.50%****	20.000	0.30%****	20.000
Effetto D.L. 102/2013	0.18%*	7.200	-	-
<b>Totale</b>	<b>0.68%</b>	<b>27.200</b>	<b>0.30%</b>	<b>20.000</b>

\* Elaborazione CReSV su dati Istat, Banca d'Italia e CGA Mestre

\*\* Banca d'Italia

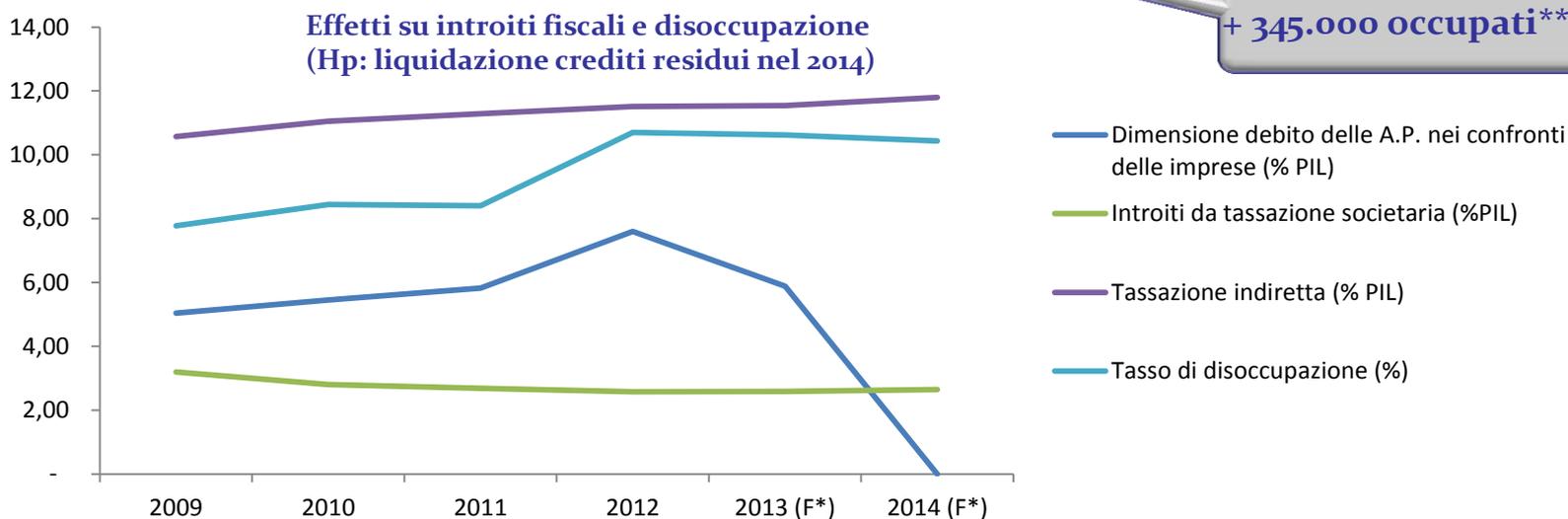
\*\*\*CGA Mestre

\*\*\*\* Governo

# L'ammontare del debito delle P.A. e le conseguenze sulla ricchezza e lo sviluppo del Paese

L'immissione sul mercato di somme pari all'ammontare dei debiti residui, che secondo le nostre elaborazioni su dati Istat, Eurostat, Banca d'Italia e CGA dovrebbero attestarsi a circa 73 miliardi di euro (120 miliardi a cui sottrarre le somme sbloccate dal D.L. "sblocca debiti", a loro volta pari a 47,2 miliardi), comporterebbe rilevanti effetti sistemici.

Effetto liquidazione dei crediti residui	Momento di immissione delle somme residue	Mln eur
PIL	+1.50%*	72.800
INVESTIMENTI	+6.56%*	72.800
OCCUPAZIONE	+1.51%*	72.800



\*Elaborazione CReSV su dati Istat, Eurostat, Banca d'Italia e CGA Mestre

\*\* Elaborazione CReSV su dati OECD 2012

# Premessa alla proposta

Si tratta di una prima analisi da sottoporre a validazione di fattibilità in conseguenza di approfondimenti da svolgere con riferimento fra l'altro:

- Alla contabilità nazionale
- Alle autorità di vigilanza (Nazionali ed europee)
- Al sistema degli *stakeholder* potenziali (Confindustria e Confcommercio, ABI, consumatori ...)

# La Carta di Debito dello Stato

Attualmente la criticità fondamentale è rappresentata dalla copertura finanziaria immediata dei fondi destinati al pagamento dei crediti residui vantati dalle imprese nei confronti dello Stato/P.A. che, in virtù del criterio di cassa che caratterizza il bilancio dello Stato, implicherebbe uno sbilanciamento ad oggi insostenibile.

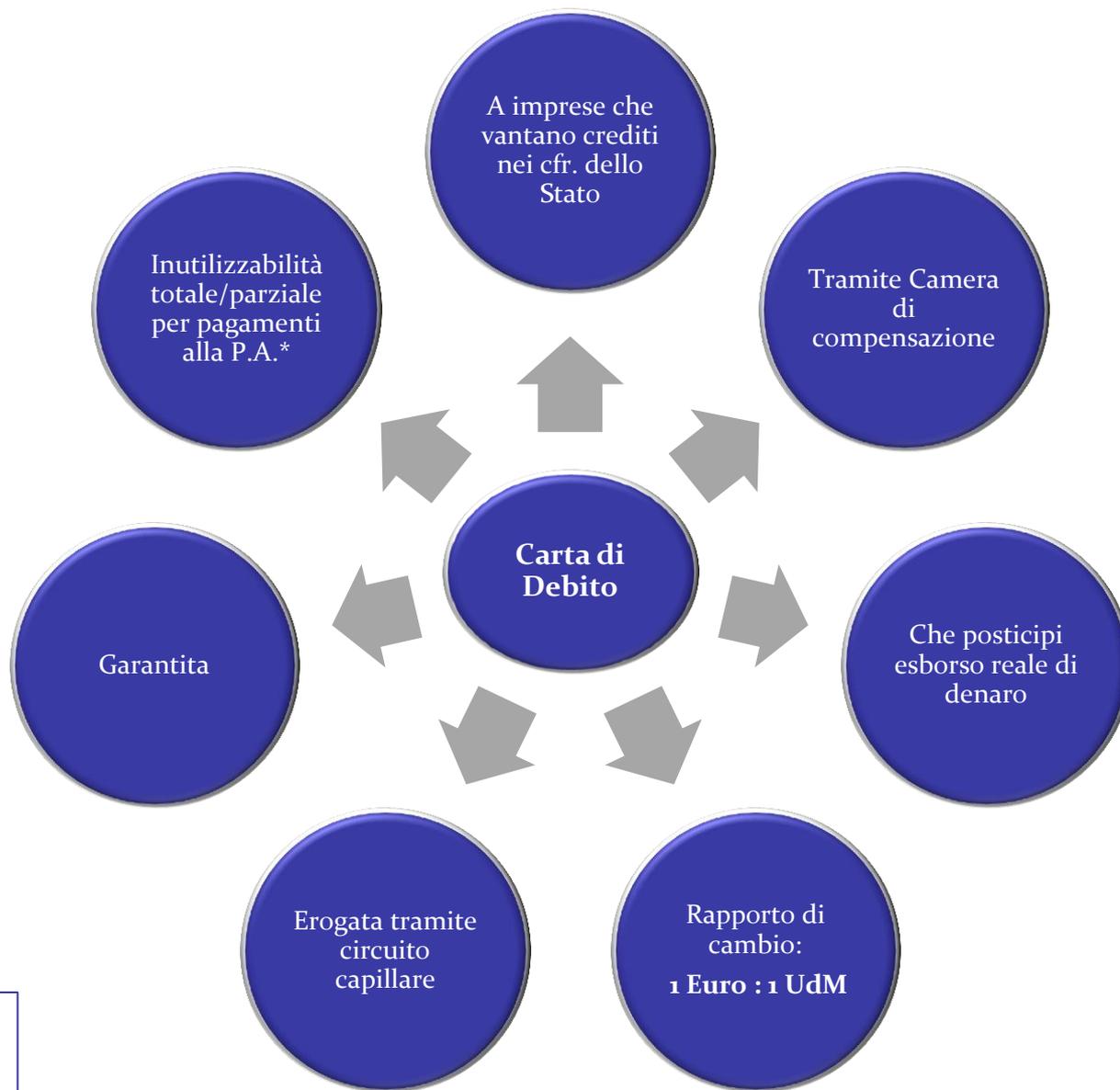


Creazione di una CARTA DI DEBITO DELLO STATO

## CARATTERISTICHE PRINCIPALI

1. Attribuita alle imprese che vantino un credito nei confronti dello Stato/A.P. (in base ad un meccanismo di certificazione del credito).
2. Circolante all'interno di un sistema basato su una camera di compensazione il cui limite sia il territorio nazionale. I soggetti beneficiari possiedono un titolo spendibile all'interno del circuito senza necessità di alcun esborso di denaro e senza alcuna contropartita nei confronti dello Stato.
3. Che posticipi il momento di esborso reale da parte dello Stato ma riattivi i consumi.
4. Contenente il corrispettivo valore, in "Euro virtuali", del credito vantato dal singolo soggetto contribuente nei confronti dello Stato/P.A. (rapporto di cambio 1:1).
5. Emessa tramite un circuito capillare e strutturato nell'ambito del contesto geografico italiano: Poste Italiane?
6. Garantita da una Entità idonea: CdP o Fondo costituito *ad hoc* dove far confluire beni disponibili dello Stato.
7. Utilizzabile per: acquisto di beni o servizi (Consumo e Investimenti).
8. Inutilizzabilità totale/parziale (Hp1 vs. Hp2 descritte a pg. 18) per pagamenti nei confronti dello Stato/P.A. (implicherebbe un pagamento a titolo definitivo per lo Stato, con conseguente effetto sul bilancio).
9. Le transazioni sul mercato sarebbero trasferimenti di diritti di credito: i soggetti di volta in volta creditori si recheranno presso i circuiti autorizzati per ottenere l'accredito della somma loro dovuta attraverso l'emissione di analoghi titoli di credito (Carta di Debito dello Stato) del valore del credito acquisito a seguito delle transazioni effettuate con il primo soggetto titolare della carta.

# La Carta di Debito dello Stato



\*Salvo Hp2

# La Carta di Debito dello Stato

EMISSIONE OBBLIGAZIONARIA ALLA FINE DEL PERIODO DI DURATA DELLA CARTA (Hp1)

- Alla scadenza della carta, il circuito responsabile della sua emissione provvederà al ritiro delle carte in circolazione.
- A sua volta il responsabile del circuito provvederà alla conversione in euro a favore dei vecchi possessori della Carta rivolgendosi al soggetto garante e tramite l'acquisizione di titoli negoziabili (es. Titoli di Stato di nuova emissione).



Assoluta mancanza di impegno immediato di denaro da parte dello Stato, che avrà invece un congruo numero di anni di tempo (la durata della Carta) per finanziare tale intervento.

UTILIZZO ANNUALE DI UN FONDO DEDICATO (Hp2)

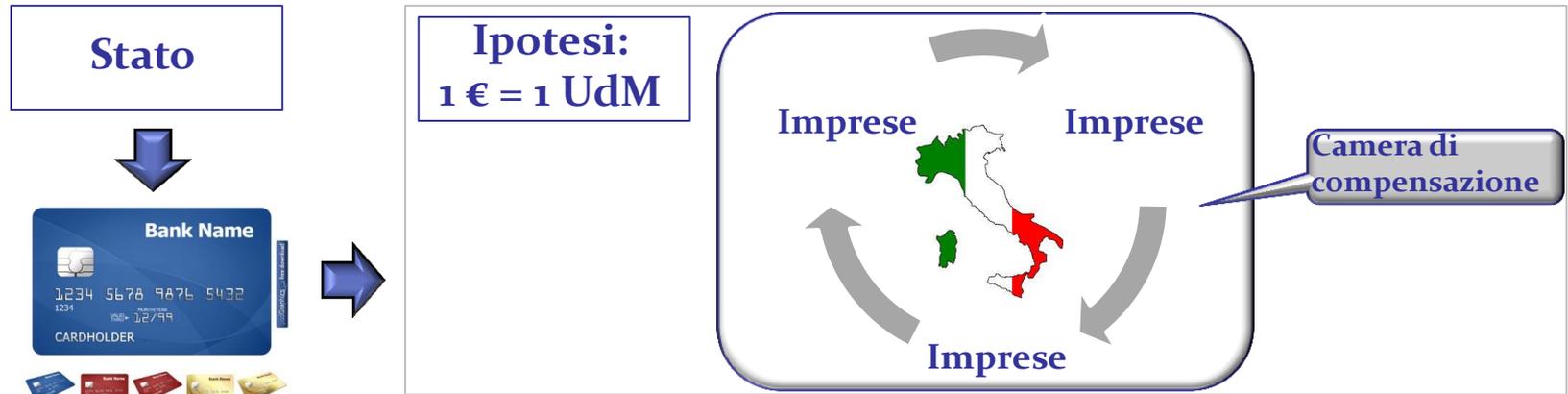
- Lo Stato potrebbe rendere liquido il Fondo, spalmando l'importo del debito sulla durata dello strumento in base a quote annuali grazie agli introiti derivanti dalle dismissioni di beni dello Stato che saranno posti a garanzia.
- La Carta di debito cesserebbe di esistere solo quando si prelevassero le cifre corrispondenti in euro dal Fondo.



Impegno parziale annuale da parte dello Stato. Vantaggi: possibilità di conversione parziale (agevolabile o meno) della Carta in euro fino a tetto massimo compatibile con l'utilizzo della quota annuale del Fondo.

Il "salto culturale" richiesto ai creditori è quindi quello di posticipare il pagamento in euro (i cui beneficiari saranno gli ultimi "portatori" della Carta) a fronte dell'utilizzo di uno strumento che comunque garantisce i medesimi effetti di un pagamento in valuta.

# La Carta di Debito dello Stato



# La Carta di Debito dello Stato

La carta di debito, la cui funzione sarebbe assimilabile a quella di una cd. “moneta complementare”, avrebbe due principali obiettivi:

- a) Regolare le posizioni debitorie dello Stato e degli Enti locali;
- b) Sostenere i redditi e così i consumi e gli investimenti.

- ✓ Di fatto la “Carta di debito dello Stato” consisterebbe nella creazione di un titolo di debito circolante con vincolo di tempo e dotato della funzione di pagamento (NO EMISSIONE DI MONETA).

La Carta di Debito dovrà avere una “vita” che consenta di rimandare il pagamento effettivo da parte dello Stato di un numero predefinito di anni, fatta salva l'ipotesi di liquidazione periodica in funzione della dismissione del patrimonio del Fondo (Hp2).

Lo scopo dello strumento è il pagamento immediato nell'ambito di una compravendita: no impiego come garanzia né collocamento su mercati finanziari. Si potrebbe prevedere che l'importo di una transazione possa essere saldato anche parte in Euro e parte in UdM.

- ✓ L'importo complessivo “contenuto” all'interno della totalità delle Carte di debito dello Stato in circolazione sarebbe pari al debito dello Stato nei confronti delle imprese, il cui ammontare dovrà essere determinato, caso per caso, in base ad un processo di certificazione.

# La Carta di Debito dello Stato

- ✓ Lo strumento, non dotato di capacità di riserva di valore, sarebbe emesso e circolerebbe in base ad un sottostante valore in euro garantito ad esempio o da CdP o dal Fondo destinatario dei beni in dismissione dello Stato: la circolazione non potrà essere in ogni caso imposta forzatamente.



La Carta dovrà essere in generale dotata di una garanzia di liquidabilità a termine in euro e il suo impiego non dovrà prevedere investimento in termini di fiducia da parte dei fruitori > nessun rischio addizionale se non quello sovrano.

- ✓ Alla scadenza della carta, il circuito responsabile della sua emissione provvederà al ritiro delle carte in circolazione. La conversione in euro potrà avvenire attraverso due modalità esplicitate nella slide successiva (Hp1 e Hp2).

# La Carta di Debito dello Stato: due modelli a confronto

## MODELLO PUBBLICO

- La Carta di Debito viene emessa da un ufficio incaricato o da un ente appositamente costituito della P.A.
- La circolazione è libera e avviene parallelamente all'euro.
- Il modello consegnerebbe nelle mani del pubblico uno strumento di pagamento proprio.
- Possibilità liquidazione imposte o conversione in Euro ogni anno in funzione della liquidazione del Fondo.

## MODELLO PUBBLICO/PRIVATO

- L'ente di emissione sarebbe un'azienda a partecipazione statale: la Pubblica Amministrazione avrebbe la proprietà e il controllo della Carta di debito ma ne lascerebbe ai privati la gestione.
- La circolazione potrebbe essere regolata tramite un canale finanziario già esistente consentendo una diffusione maggiore e capillare
- Aumento dei costi di gestione: necessità di ripagare gli investimenti e il lavoro dei privati.

# La Carta di Debito dello Stato: i vantaggi

## Per lo Stato:

- ✓ Impegno immediato di denaro da parte dello Stato assente o parziale (cfr. Hp1 vs. Hp2). Lo Stato avrà X anni di tempo per finanziare l'intervento.
- ✓ Riattivazione dei consumi delle imprese e dei cittadini, con conseguenti benefici sull'economia.

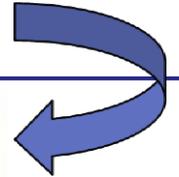
## Per le imprese:

- ✓ Appartenenza al circuito: l'impresa diventa più appetibile per i clienti, che potranno pagarla con modalità meno costose.
- ✓ Referenziamento del circuito: ogni aderente preferirà intrattenere rapporti con un'altro soggetto aderente piuttosto che con uno esterno o per via della riduzione dei costi o per via dell'aumento di fiducia reciproca.
- ✓ Aumento del *turnover* e sostegno del reddito: il sistema permette alle imprese di acquistare beni o servizi che altrimenti non avrebbero potuto acquistare e di cedere beni e servizi che altrimenti sarebbero rimasti inceduti. Gli effetti risulteranno amplificati con l'estensione al pagamento dei salari.

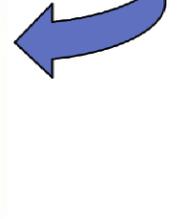
Cruciale è il raggiungimento di una massa critica, in termini di numero di attori e di varietà di beni e servizi offerti dalle imprese partecipanti, che consenta al meccanismo di esplicare tutti gli effetti positivi non solo sui singoli attori, ma sul Sistema nel suo complesso.

# La Carta di Debito dello Stato: i vantaggi

Fase 1



Fase 2

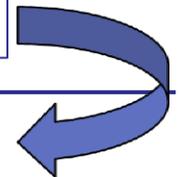


Fase 3



Vs.

FONDO



# La Carta di Debito dello Stato: punti critici

- ✓ Modifica/integrazione della legislazione vigente dove questa può rappresentare un ostacolo.
- ✓ Gli approfondimenti non hanno ancora considerato altri attori economici e finanziari quali:
  - Sistema bancario
  - Fisco
  - Uffici pubblici o enti partecipati deputati al controllo della circolazione della Carta
- ✓ Fallimento di singoli partecipanti alla Camera di Compensazione.
- ✓ *Matching* delle esigenze delle imprese operanti all'interno del circuito.
- ✓ Se il sistema dovesse prevedere la partecipazione anche di lavoratori e cittadini l'armonizzazione di posizioni e di punti di vista diversi dovrebbe essere considerata sin dal principio.
- ✓ Occorre una *governance* adeguata che presieda la gestione.
- ✓ Il debito dello Stato è in realtà suddiviso in debito delle Regioni, Province, Comuni, SSN e Amministrazioni Centrali: gli effetti derivanti dalla creazione dello strumento sui singoli soggetti sono da valutare.

# Casi simili: il WIR

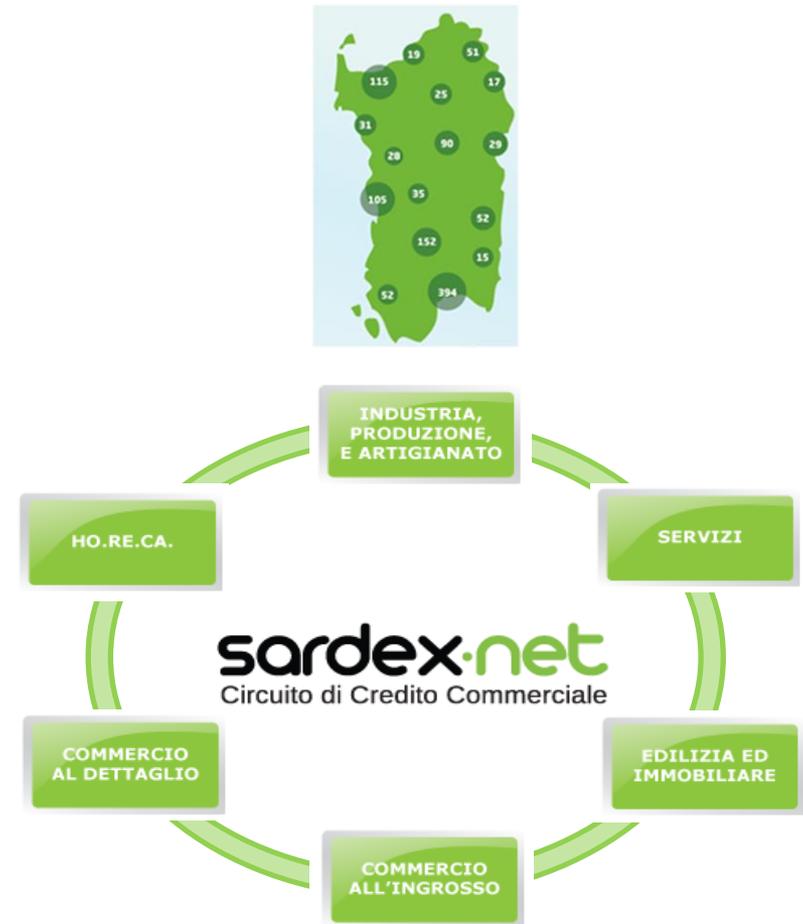
- ✓ Il Wir è una moneta complementare creata nel 1934 in Svizzera per superare la crisi del '29.
- ✓ Obiettivo: risolvere il problema di scarsa liquidità e di circolazione monetaria.
- ✓ Pagando in Wir si acquistano beni e servizi da un'azienda facente parte del circuito senza far ricorso alle proprie risorse liquide.
- ✓ Il circuito Wir è un circuito chiuso quindi separato dal mercato del credito globale.
- ✓ 1 WIR = 1 CHF (equivalente ma non convertibile e non frutta interessi).
- ✓ Moneta non cartacea, esiste solo a livello di carta di credito, di assegni, moduli bancari e di internet banking.
- ✓ I clienti pagano un interesse dell' 1,75% ogni volta che chiedono un credito.
- ✓ WIR Bank mette in relazione aziende, fornitori e consumatori che accettano come pagamento questa moneta complementare.
- ✓ La banca WIR non dà interessi sui WIR depositati → incentivo a spenderli
- ✓ Oggi il WIR è un Sistema di credito reciproco (B2B) *business to business*: rappresenta una rete di 80 mila aziende locali.
- ✓ WIR Bank è diventata anche una banca classica per qualsiasi tipologia di clientela.



# Casi simili: il Sardex

Il SARDEX è una moneta complementare utile allo scambio di beni e servizi ancorata all'economia del territorio sardo, nata da un circuito di imprese appartenenti ad una camera di compensazione di crediti e debiti. Fisicamente non esiste: si trova in Rete. I Sardex circolanti sono registrati su un server.

- ✓ È un sistema basato sulla fiducia reciproca e sulla solidarietà.
- ✓ Non è previsto alcun tasso di interesse.
- ✓ Rapporto di cambio 1:1: 1 SARDEX = 1 EURO
- ✓ Iscrizione al circuito tramite quota fissa annuale in base al fatturato
- ✓ Le imprese sarde aderenti al circuito SARDEX sono quasi 1.200. Nel 2012 le transazioni hanno raggiunto i 4 milioni di euro.
- ✓ Nata come *business to business* ora si sta aprendo a possibilità *business to employee*.
- ✓ Il fine non è l'accumulo del capitale, ma la circolazione di valuta negli scambi commerciali.
- ✓ Sulle fatture Sardex emesse si applica l'Iva e si pagano le tasse in Euro.
- ✓ Entro 12 mesi la propria posizione deve essere pareggiata.
- ✓ Limite alla fatturazione.
- ✓ Anche la Regione Sardegna è entrata nel circuito Sardex per istituire un reddito di comunità.



# Bibliografia

Amato M. e Fantacci L., *Come salvare il mercato dal capitalismo*, Donzelli Editore, 2012.

Banca d'Italia, *Debiti commerciali delle Amministrazioni Pubbliche*, 2013.

Corte dei Conti, *Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica*, 2013.

Eurostat, *Note on stock of liabilities of trade credits and advances*, 2013.

Eurostat, *Reporting of Government Deficits and Debt Levels*, 2013.

Fantacci L., *Reforming money to exit the crisis: examples of non-capitalist monetary systems in theory and practice*, in *Financial Crises and the Nature of Capitalist Money*, 2013.

Istat, *Rapporto annuale 2013 - La situazione del Paese*, 2013.

Istat, *Report: Pil e indebitamento AP*, 2013.

Ministero dell'Economia e delle Finanze e Ragioneria Generale dello Stato, *Il bilancio di cassa - primi approfondimenti*, 2011.

OCSE, *Studi economici dell'OCSE - Italia*, 2013.

## Sitografia

Mef.gov.it

WIR.ch

## Dati

Eurostat

IMD World Competitiveness

Istat

OECD